

L'isola di Rodi.

Relazione del ten. di vascello, cav. LAMBERTO VANNUTELLI

(con 5 illustrazioni)

Rodi è la più orientale delle isole del Mar Egeo e giace presso l'estremo S. W. della costa d'Anatolia (l'estremità nord di Rodi è a 12 miglia da capo Alepù) e sulla linea Alessandria d'Egitto, Smirne, Costantinopoli.

L'isola non è molto grande: è di forma ovale e la sua massima lunghezza (km. 69 circa) è più che doppia della massima larghezza (km. 33 da capo Monolithos a capo Lartos); e la sua superficie è di circa 1132 Km^q.

Le sue coste sono molto regolari e poco frastagliate, dimodochè mancano per le grosse navi ancoraggi buoni e ben riparati. Le grandi profondità si trovano più vicine alla costa meridionale che a quella occidentale, la quale è invasa dai depositi trasportati dal mare e perciò avanza sempre verso di esso.

L'isola è di origine vulcanica, ed è costituita da una catena dorsale di montagne che, verso il centro, raggiunge una altezza considerevole (1240 metri al Monte Attairos) e che si estende a zig-zag lungo una linea diretta da N. E. a S. W., mandando contrafforti in varie direzioni e scendendo in generale dolcemente fino al mare.

Nel tratto tra il M. S. Elia ed il M. Attairos questa catena principale si addossa alla costa N. W. dove le colline finiscono direttamente sul mare, e si divide in due rami di cui l'uno prosegue verso S. W. fino all'estremità di libeccio dell'isola, e l'altro si distacca dal Monte Akramytis per andare a terminare sul mare al capo Monolithos. Così l'isola resta divisa dalla catena principale in due versanti nel senso longitudinale (versante N. W. e S. E.), ed il versante S. E. resta diviso nel senso trasversale in altre due parti dal detto contrafforte del capo Monolithos.

Nella parte occidentale le sommità di questi monti sono costituite da uno strato di rocce calcari terrose, di qualità e spessore variabile, donde si estraggono le pietre da costruzione. Verso il Monte Attairos tale roccia può dirsi quasi marmo, e ad Akramytis diviene marmo un po' più fine, generalmente bleu.

Gli strati sottostanti al calcare presentano regolari stratificazioni e constano di un'argilla sabbiosa e bianca.

I campioni raccolti su alcuni monti diedero calce, allumina e silice, in alcuni luoghi con tracce di ferro, altrove di rame o piombo. Presso Apollona furono anche trovate tracce di carbone. Si può quasi dire che le colline nelle parti più basse non formano un sistema continuo, ma sono piuttosto delle ondulazioni spesso quasi indipendenti.

Nelle zone inferiori il suolo è molto permeabile ed il lavoro di erosione delle acque considerevole; e perciò, a volte, dopo gli uragani invernali, i contadini non lavorano più lo strato di terreno che avevano coltivato prima. In questa zona si osservarono strati di puddinghe separati da strati di alluvione.

Il paese in generale è piuttosto montuoso, spesso arido e sabbioso nelle parti basse, ma qua e là presenta belle vallette irrigate dai ruscelli che scendono dalle montagne.

Nell'isola non vi sono nè laghi, nè fiumi ma solo ruscelli, alcuni dei quali perenni, la cui acqua è utilizzata per muovere piccoli mulini idraulici. È facile però trovare a poca profondità le correnti del sottosuolo che, anche nelle sabbie della costa sotto il livello del mare, si mantengono di acque dolci.

La metà settentrionale dell'isola è la più pittoresca e la più fertile. È molto accidentata, poichè le colline sono piuttosto aspre ed intersecate da burroni, in molti dei quali scorrono ruscelli che vanno ad irrigare specialmente la ricca ma limitata pianura che si estende lungo la costa N. W. dalla città di Rodi a Kalavarda. Questa pianura è ben coltivata, presso Villanova e Trianda è come un grande giardino di alberi da frutta: le coltivazioni si spingono anche più nell'interno lungo le vallette e sui fianchi dei colli, ove si semina il grano.

La parte sud dell'isola è nel suo complesso meno pittoresca, meno ricca di coltivazioni, ed in generale non ha pianure fertili presso il mare, ad eccezione della ubertosa piana di Aandos e della vallata ove sorgono i villaggi di Mallona e Massari, che si può

dire una delle zone più ricche dell'isola. Ma nei dintorni di Lindos il paese ha un aspetto desolato e selvaggio, mentre più a sud a Yennadhi, Lahania, e Catavia diviene un po' più ridente. Catavia è l'ultimo villaggio dell'estremità sud dell'isola: e, da questo punto fino ad Apollakia, il terreno è sabbioso e disabitato; nell'estate è arido ed asciutto, mentre nei mesi invernali è solcato dalle correnti



FIG. 1ª. — Isola di Rodi. Acantià

impetuose dei torrenti che corrono al mare. La sola vegetazione che si osserva in questo tratto consiste in piccoli platani, in qualche cipresso, e in molti oleandri che abbondano in tutta l'isola, specialmente lungo i letti dei torrenti.

Più a nord, ad Apollakia, la natura si fa più ridente e qui i colli sono boschivi.

Un tempo le parti elevate dei monti erano ricoperte di densi boschi di pini che, purtroppo, oggi in gran parte sono stati distrutti per l'ingorda brama del contadino il quale taglia le piante senza pietà, pur di realizzare un piccolo guadagno immediato; ed arriva non di rado a mettere fuoco ai boschi per procurarsi terreni vergini che, coltivati, gli possano rendere più di quelli già sfruttati.

Il clima di Rodi è noto per la sua salubrità: gl'inverni vi

sono dolci e le estati temperati. Il termometro oscilla fra i limiti estremi di $+5^{\circ}$ e $+32^{\circ}$. In estate i venti regolari da W. e N. W. soffiano continuamente rinfrescando molto la temperatura, e d'inverno si hanno facilmente venti dal nord o forti colpi di vento umido da scirocco.

A causa del diboscamento, le piogge sono più tardive, più intermittenti, e di più corta durata che in passato. Ciò ha grande influenza sull'agricoltura; poichè, non essendo il terreno lavorato prima delle piogge autunnali, la terra viene mossa superficialmente e troppo tardi per poter fare la semina con la massima fretta; e la pianta è ancora troppo poco sviluppata e troppo debole quando sopravviene la stagione primaverile priva di piogge.

Le piogge cominciano generalmente in ottobre e finiscono in marzo, e, perciò, per molte colture si è obbligati all'irrigazione nel resto dell'anno.

La superficie coltivabile viene stimata a circa un terzo di quella totale dell'isola; ma quella coltivata attualmente è appena un decimo. Le coltivazioni non sono spinte molto in alto sui fianchi dei monti, sia per la difficoltà di recarsi nelle zone elevate, sia per l'abbondanza di terreni esistenti nel basso a disposizione dei contadini. Il suolo in generale sui fianchi delle montagne è demaniale, ma il governo permette che sia dissodato e ne lascia liberamente il reddito al contadino finchè lo coltiva, percependo solo la decima sui prodotti. I terreni più bassi sono invece di proprietà privata, e qui la proprietà è molto suddivisa, perchè il contadino è quasi sempre proprietario del campo col lavoro del quale vive (1).

Il costo della mano d'opera agricola varia da 5 a 8 piastre al giorno per l'uomo (migidìe a 20 piastre) e da 2.5 a 3 piastre al giorno per la donna. La terra per lo più è lavorata dalle donne poichè l'uomo emigra.

Il prezzo dei terreni naturalmente diminuisce allontanandosi

(1) Le imposte sono: la decima che ammonta a $12\frac{3}{4}$ per cento del prodotto raccolto e l'imposta fondiaria stabilita a seconda del valore registrato sul titolo di proprietà nel modo seguente: case di abitazione propria 5% se il valore è inferiore a 20,000 piastre e se superiore 8%; se la casa è affittata 10%. Gli orti e i campi che pagano la decima non pagano che il 4% di fondiaria.

dalla città di Rodi, e nell'interno il prezzo di un ettaro si può dire si aggiri dai 200 ai 300 franchi.

Il territorio di ogni villaggio è diviso in tre sezioni; ogni anno una sola sezione viene seminata e poichè i contadini non dispongono di concimi, resta poi per due anni in riposo.

Il grano e l'orzo vengono seminati in dicembre, ma l'orzo è raccolto in luglio ed il grano in agosto.

Nelle buone annate per il grano si ha un rendimento che va fino a dieci volte il seme e per l'orzo da 12 a 15; però il risultato dipende troppo dalle piogge e si può dire che, in generale, in un periodo di dieci anni si hanno solo tre buoni raccolti.

Nelle località ove è facile l'irrigazione si coltivano anche il cotone ed il sesamo; ambedue vengono seminati in marzo, ma il cotone si raccoglie in agosto e settembre ed il sesamo un poco più tardi. Questi prodotti si coltivano principalmente a Salacos, Apollona, Kalavarda, Psitos, Mallona, Afandos... e l'irrigazione viene fatta sia con canalizzazioni sia con sollevamento di acqua dai pozzi con ruote mosse da motori a vento, o a mano, o da muli.

Il cotone ha bisogno di minore quantità di acqua del sesamo ma deve essere sempre irrigato. La specie coltivata è quella indigena, detta *yerli*, che vi raggiunge uno sviluppo di circa 0,60 centimetri e dà cotone molto bianco ma a fibra corta (1 pollice circa). Il sistema di coltura del cotone è lo stesso usato in Anatolia; ogni pianta di cotone *yerli* generalmente ha da 10 a 20 bacche, ed un deunum di terreno può dare in media circa 2 cantar (1 cantar = 44 oche) di cotone in bacche. Furono fatti esperimenti anche presso Calavarda con semi di cotone egiziano che sviluppano bene fino a metri 1.30 di altezza, ma per tale specie occorrono terreni ricchi, ben concimati, e molta acqua per irrigazione.

La natura del terreno non sembra molto atta alla coltivazione del tabacco che qui viene di qualità molto inferiore, anche perchè non sanno coltivarlo; perciò la Regia non ha mai favorito lo sviluppo di tale coltura e nell'anno 1906 se ne seminarono solo 280 deunum (1 deunum = quadrato di 40 pic di lato, 1 pic = 75 cent.).

La coltura degli ortaggi ha pure uno sviluppo considerevole ed è molto curata dal contadino che non manca di concimare

l'orto e d'irrigarlo anche quando l'acqua deve essere sollevata dai pozzi. Il clima permette di avere anche con tre settimane di anticipo sulle altre località della Turchia delle primizie che vengono subito spedite a Costantinopoli, Smirne, Odessa, o Alessandria di Egitto,

Inoltre si possono avere facilmente più raccolti all'anno dello stesso prodotto: così se ne hanno due di patate (uno in estate e l'altro in inverno), e di fagioli se ne possono avere anche quattro o cinque. In alcune località, la natura del suolo è molto atta per l'orticoltura, la quale però non è bene organizzata, poichè di ogni prodotto si coltiva una sola varietà e quindi il raccolto è simultaneo per tutti. Ne segue che periodicamente gli stessi prodotti da tutte le parti affluiscono nello stesso tempo sul mercato producendo un rinvilio nei prezzi e facile esportazione.

I villaggi dei dintorni della città di Rodi, quelli cioè situati nel cerchio di otto o dieci chilometri di raggio, si danno principalmente alla coltura degli ortaggi che è la più remunerativa; ma, a causa della mancanza di strade, questa industria non è possibile ai villaggi più lontani, poichè i legumi essendo delicati richiedono un trasporto facile e sollecito, mentre qui i trasporti si fanno solo a dorso di mulo o di asino, ed a volte durante l'inverno le mulattiere e i sentieri sono difficilmente praticabili. Durante la buona stagione i trasporti dalle regioni costiere si fanno anche per mezzo di piccoli velieri, ma allora la dogana esige la tassa del due per cento come se i prodotti non provenissero dall'isola stessa.

Il terreno in generale è molto atto alla coltura della vite che occupa tuttora estensioni considerevoli, quantunque in questi ultimi tempi le vigne siano diminuite. Qui di solito la vite non soffre di peronospora o filossera; ma vi sono insetti che attaccano il frutto stesso prima della maturazione, il quale perciò deve essere curato con lo zolfo varie volte; la grandine inoltre non è rara. Si ha uva bianca ed uva nera e la quantità di vino prodotta non è molta: nel 1905 se ne produssero 200,625 oche. L'uva può essere conservata facilmente sulla pianta anche per lungo tempo e vi sono piante (in turco dette *iedi-veren*, ossia che può dare sette volte) che possono dare successivamente frutto per vari intervalli di tempo, cioè mentre in un ramo l'uva è già matura nell'altro è appena formata.

Le frutta sono un'altra delle principali produzioni dell'isola, e sono rinomati gli aranci, i mandarini e limoni che vengono prodotti in quantità specialmente nei giardini dei dintorni della città di Rodi e nei villaggi di Calithies, Afandos, Mallona, Lartos, Yennadhi, Lahanià, Villanova, Trianda. Anche questi agrumi vengono irrigati e danno frutti molto buoni da novembre a febbraio. Tali piante però sono ancora, per quanto molto meno che per lo passato, attaccate da una mosca la quale lascia depositi sul frutto

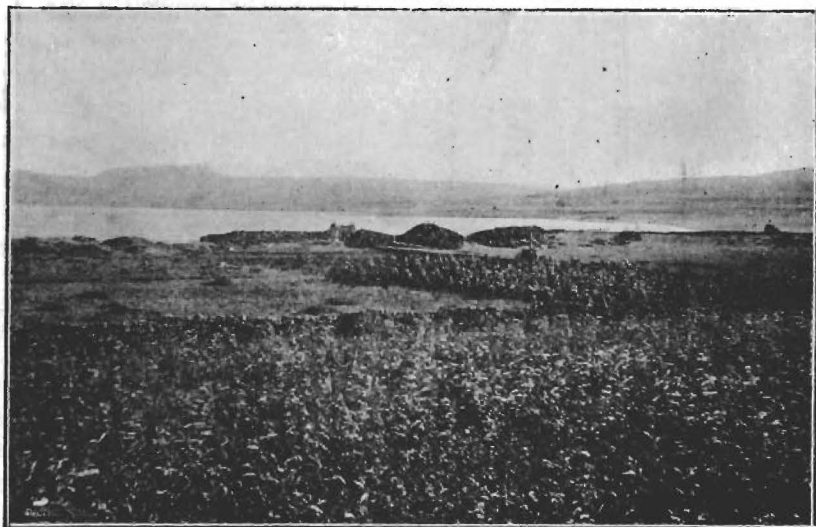


FIG. 2^a. — Isola di Rodi. Spiaggia di Acantià.

che in quel punto marcisce e poi finisce col cadere. La cura contro tale insetto non è tanto semplice e perciò non troppo diffusa. Nonostante ciò, tali coltivazioni, in complesso, danno buoni risultati e quindi aumentano sempre.

Di fichi ve ne sono molte varietà (si dice 15), dimodochè tale frutto si può avere per sei mesi dell'anno, cioè dalla fine di maggio a dicembre. Per la fruttificazione però qui, come in Anatolia, è necessaria una operazione speciale, che ne sia cioè curata la fecondazione cogliendo il ramoscello maschio e sospendendolo ai rami della pianta destinata ad essere fecondata. I fichi formano parte dell'alimento del contadino; ma con tuttociò ne restano quantità considerevoli per l'esportazione.

L'albicocco è molto curato grazie al suo pronto rendimento ed al prodotto abbondante e di qualità superiore che qui può dare. Con tale frutto si usa fare una specie di marmellata molto fine.

Si producono inoltre in quantità minori: pesche, melagrani, mandorle, mela cotogne, nespole, ecc.

Gli olivi sono numerosi in molte località, e specialmente a Malona, Massari, Afandos, Psitos, Marizzà, Trianda, Kalavarda. Però



FIG. 3^a. — Rodi. Punta dei molini.

qui le olive non possono essere lasciate sull'albero fino a che giungano a maturazione, altrimenti cadrebbero essendo facilmente attaccate dal verme. Perciò si usa coglierle verdi e salarle o anche metterle al forno prima di fare l'olio, che perciò risulta di un colore verdastro scurissimo. Per la manifattura dell'olio non esistono impianti grandi e perfezionati, ma solo piccoli mulini a mano. In ogni villaggio che ha olive vi sono di tali piccoli mulini, ed in complesso nell'isola esistono circa 150, di cui 50 nuovo sistema a torchio idraulico. La produzione di olio è abbastanza considerevole, cioè di circa 500,000 oche all'anno. Anche qui si usa battere gli olivi pel raccolto e quindi si ha regolarmente un'annata di raccolto maggiore ed una di raccolto minore. In questi ultimi tempi furono messe molte nuove piante di olive.

Nell'isola vi è anche un po' di vallonea, specialmente nei din-

torni di Rodi e di Trianda e si trova anche regolizia. Una volta questa veniva esportata, ma poi, essendo la radice piuttosto piccola, tale commercio è andato cessando.

Le rose qui sono molto profumate, ed in piccolissima scala se ne fa la distillazione per ricavarne l'essenza; alcuni ritengono che tale cultura ed industria potrebbero essere notevolmente sviluppate.

In complesso le produzioni agricole dell'isola negli ultimi anni in media furono le seguenti:

Cotone in bacche	Oche	20,000
Sesamo	Sunik	4,000
Veccia	»	100,000
Avena	»	100,000
Orzo	»	200,000
Grano	»	800,000
Mais	»	8,000
Mandarini	Numero	3,500,000
Aranci	»	3,000,000
Limoni	»	4,000,000
Fichi	Oche	500,000
Albicocche fresche	»	1,000,000
Uva nera (siah-uzun)	»	800,000
Uva Razaki	»	40,000
Cipolle	»	1,300,000
Pomodori	»	2,500,000
Vallonea	»	300,000
Patate	»	1,000,000
Olio di olive	»	500,000

8 sunik = 1 kili di Costantinopoli.

La produzione di cereali non basta pel consumo dell'isola poichè, quantunque le piccole isole limitrofe comprino grano dai villaggi di Rodi, pure la città di Rodi importa farina.

I gelsi nell'isola possono dare due raccolti di foglia.

Un tempo ve ne erano molti, ma poi avendo il baco da seta, per mancanza delle cure necessarie, dato risultati poco soddisfacenti, essi in gran parte furono tagliati per aver legname per la costruzione delle barche.

Attualmente esistono nell'isola circa diecimila piante di gelso, ma se ne piantano delle nuove in ispecie presso la città di Rodi e ad Afandos.

Il clima non può dirsi cattivo per l'allevamento dei bachi da seta, i quali però debbono essere curati molto particolarmente in aprile, quando montano sui rami, epoca in cui si possono avere facilmente temporali.

Oggi i bachi da seta sono allevati in quasi tutti i centri dell'isola, ma principalmente nei dintorni della città di Rodi e nei villaggi di Afandos, Calithies, Archangelos, Solacos ed Apollona. La quantità approssimativa di seme messa in incubazione annualmente è da 1200 a 1500 scatole da 20 grammi l'una. Il rendimento di un'oncia di 25 grammi è in media di circa 10 chilogrammi di bozzoli freschi, e con maggiori cure specialmente all'epoca dell'uscita dei bachi in cui sono facili le intemperie, potrebbe essere aumentato.

Un tempo nell'isola si producevano persino 30.000 oche di bozzoli all'anno; attualmente però la produzione annua media è di circa 16.000 chilogrammi di bozzoli freschi.

I bozzoli vengono seccati alla stufa e sono esportati a Beirut, Salonico e principalmente in Francia.

I bozzoli di Rodi sono di buona qualità, di colore generalmente giallo chiaro, pochi bianchi o verdastri. Il prezzo per ogni chilogrammo di bozzoli freschi è in media di piastre $9\frac{1}{4}$ cioè franchi 1,95; mentre pei bozzoli secchi è in media di piastre 42 cioè franchi 8,90.

Una sola persona nell'isola confeziona seme da bachi; generalmente viene conservato il seme del prodotto da un anno all'altro ed il resto viene importato da Beirut o dalla Francia (dipartimento del Var e Corsica). Fu sperimentato anche del seme importato dall'Italia ma con risultato poco soddisfacente.

Coloro che si occupano del collocamento del seme in generale acquistano anche i bozzoli. A volte si usa vendere il seme a contanti specialmente nella città di Rodi e dintorni; ma il sistema più generalizzato, specialmente nei villaggi ove i contadini non hanno danaro disponibile, è di dare il seme a conto sociale ed allora un quarto o sesto del prodotto spetta al proprietario del seme ed il resto al contadino. E se quest'ultimo non ha alberi di gelso sufficienti, il suo socio è obbligato a fargli anticipo in danaro per affittare piante di gelso; anticipi che può perdere se il raccolto è scarso, rimanendogli però la facoltà di acquistare

a prezzo stabilito la parte di bozzoli spettante al contadino, dalla quale operazione egli trae principalmente il suo guadagno.

I pascoli sono piuttosto scarsi nell'isola ed il bestiame limitato; spesso viene nutrito con la paglia d'avena la quale viene importata anche dall'Anatolia. L'asino è di razza indigena, molto piccolo, ma forte e sobrio. I muli abbondano e sono indispensabili pel contadino, poichè non solo servono pei trasporti ma vengono anche attaccati agli aratri pel lavoro della terra: nell'isola oggi ve ne sono circa 2000 in gran parte provenienti dalla vicina costa d'Anatolia. I muli di razza indigena sono circa di 12 palmi di altezza, mentre quelli importati dall'Anatolia sono di 14 palmi; possono portare da 2.5 a 3.5 cantar l'uno ed il loro prezzo è da 250 a 500 franchi.

La razza bovina lascia molto a desiderare ed è scarsa; anche le capre e i montoni sono pochi. Un tempo abbondavano i maiali ma, ora, dopo l'imposizione delle tasse il loro numero è molto diminuito (1). Il bestiame da macello viene importato dall'Anatolia per un valore annuale di circa 4000 lire turche. Anche il pollame è scarso e viene importato pure dall'Anatolia. La quantità di bestiame esistente nell'isola viene così stimata:

Muli	Capre	Montoni	Buoi
2.000	30.000	40.000	3.000

Nell'isola non vi sono grandi industrie: il principale stabilimento è quello esistente nella città di Rodi per la estrazione dell'olio dalla ciancia (pirina) che viene poi utilizzato per la fabbricazione del sapone. Tale fabbrica ha una caldaia generatrice di vapore di 40 cavalli ed una macchina motrice di 8 cavalli; ha sei caldaie in ognuna delle quali possono essere trattate 2000 oche di pirina, e due alambicchi della capacità di 800 oche di olio l'uno. Nella caldaia viene bruciata la stessa ciancia residua dopo l'estrazione dell'olio; gli operai dello stabilimento sono circa 30 pagati da 5 a 10 piastre l'uno al giorno. Lo stabilimento lavora

(1) Le tasse sul bestiame sono: cavalli 10 piastre, buoi 10 piastre, muli 10 piastre, asini 3 piastre, montoni 3 piastre, capre 3 piastre, maiali 10 piastre (piastre 4,40 = 1 franco). I buoi o muli degli aratri sono esenti da tasse, ed ogni ortolano ha diritto di non pagare tassa per una bestia da soma destinata al trasporto dei suoi prodotti.

quasi tutto l'anno e tratta circa quasi 3 milioni di oche di pirina, di cui un milione fornito dall'isola stessa e due milioni importati dall'Anatolia. Il solfuro di ferro necessario pel trattamento della pirina viene importato con velieri dall'Italia (da Catania). La ciaccia qui costa da 5 a 8 parà all'oca.

L'olio prodotto alimenta una fabbrica di sapone la quale annualmente produce da 150.000 a 200.000 oche di sapone che viene anche esportato.

Nella città di Rodi v'è anche una fabbrica di cognac e liquori che esporta i suoi prodotti nell'Anatolia; la sua produzione annua è in complesso di 15.000 oche.

Il *raki* inoltre viene fatto da quasi tutti i contadini nelle case proprie. La quantità di alcool importata nel 1905 e 1906 per tali industrie furono le seguenti:

anno turco 1321	anno turco 1322 (primi 5 mesi)
Chilogrammi 83.679	Chilogrammi 31.588

Le quantità di *raki* prodotte furono:

Anno	Raki fatto con uva o con fichi oche	Raki fatto con alcool importato oche
1321	45.300	160.000
1322 (primi 5 mesi). . .	4.750	60.000

Un'altra delle industrie della città di Rodi è quella delle concerie. Vi sono 10 piccole concerie che lavorano pelli di montoni, di capra, vacca e principalmente di bufalo, le quali ultime vengono importate dall'Estremo Oriente.

Queste concie producono pelli leggere, vitelli cerati e cuoio per suole, e, nonostante i processi primitivi di fabbricazione, sono molto apprezzati in queste regioni. Questi generi non sono tutti consumati localmente, ma vengono anche esportati negli altri porti della Turchia, a Cipro ed in Bulgaria.

L'ammontare di tale esportazione è di circa 350 cantar all'anno pari a franchi 100.000.

Rodi è il luogo di reclusione dei condannati della Turchia, i quali sono rinchiusi nel Palazzo del Grande Maestro dell'Ordine gerosolimitano, trasformato oggi in bagno penale. I prigionieri fanno lavori in legno di noce o di cipresso.

I contadini nelle loro case filano il cotone da essi coltivato e ne fanno tessuti solo per il proprio consumo; nei villaggi più elevati dove il clima è più freddo, filano anche la lana e ne fanno i tessuti necessari per i loro vestiti.

Ad Archangelos si fabbricano stoviglie, in generale giarre, di terraglia molto ordinaria che vengono anche esportate nelle isole vicine; e si fanno pure tegole uso Marsiglia, ma non troppo buone poichè mal cotte.

Infine, nell'isola vi sono in complesso un 150 piccoli mulini a mano per l'olio, una cinquantina di mulini a vento ed un centinaio di idraulici per farina.

Si tentò l'impianto di un mulino a vapore per farina, ma, l'impresa, per i cattivi affari, fu costretta a chiudere.

La pesca oggi non ha molta importanza, ma pare che il mare sia abbastanza ricco di pesce. Il numero dei permessi di pesca dati negli ultimi anni, e il reddito della tassa sul pesce (20 per cento) furono i seguenti:

	Numero di tescherè	Piastre ricavate (20 per cento)
Anno 1321.	145	8.666
» 1322 (5 mesi).	128	13.300

Molto importante era un tempo la pesca delle spugne; essa fruttava circa 17 milioni di piastre all'anno; ma ora, causa la proibizione dell'uso dello scafandro, è molto diminuita.

Non si pensò mai a dividere il mare in zone ove pescare successivamente di anno in anno, nè a fare altre leggi per regolare la pesca; perciò i pescatori, non contenti di pescare con gli scafandri a profondità ragionevoli, presero l'abitudine di spingersi a grandi profondità, ciò che cagionò numerose perdite di vite umane. Allora il governo, invece di regolare l'uso dello scafandro, lo proibì del tutto: e, poichè non s'impara in poco tempo a pescare a nudo e bisogna formarvi la gente, ne seguì che dopo un tale provvedimento la pesca cessò quasi completamente e molti pescatori di spugne emigrarono per andare a pescare nell'America centrale. Però, siccome spugne ne esistono sempre, ora si comincia a riprendere la pesca a nudo.

Anche la pesca del corallo fu tentata, specialmente da italiani. Si ottenne un firmano per esplorare tutti i mari turchi allo scopo di poter precisare poi le località più adatte.

Si lavorò con due barche di Torre del Greco e nei primi due anni l'una produsse 12.500 franchi e l'altra 15.000 franchi, trovando corallo a Lindos, Castellorizo e Scarpanto e specialmente nel golfo di Mirabello nell'isola di Candia. Dopo questi primi buoni risultati tornarono nel golfo di Mirabello, ma le autorità cretesi non vollero riconoscere il permesso della Turchia e quindi cominciò una serie di liti in seguito alle quali la pesca fu abbandonata. Qualche anno dopo venne dall'Italia un solo trabaccolo che lavorò a Castellorizo; ma la pesca fu male organizzata, con troppo pochi mezzi, ed in stagione troppo avanzata, onde non potè avere risultati soddisfacenti e se ne tornò in Italia; in seguito non furono più fatti altri tentativi forse anche perchè i mari non sono stati ancora bene esplorati.

L'isola di Rodi non ha miniere; solo si è trovata qualche traccia di carbone, ma ogni ricognizione fu abbandonata a cagione dei risultati poco incoraggianti. Il sale marino si potrebbe avere a Rami-hamed, Lindos, Arhangelos, Lardos, Catavia, ma per impedire il contrabbando si cerca distruggere tali saline naturali, poichè in questa regione si utilizzano solo le saline dell'isolotto Cherpé.

La popolazione dell'isola vive dunque quasi esclusivamente di agricoltura, che in generale rende poco; solo gli orti, colla produzione delle primizie, possono fruttare bene.

L'isola produce di tutto, ma, a causa della sua limitata estensione e dei sistemi primitivi adoperati, poco di tutto. È certo che la produzione complessiva potrebbe essere molto aumentata e che, grazie alla fertilità del suolo e del clima, molte nuove colture potrebbero essere tentate, se il contadino di Rodi non fosse ignorante, pigro ed estremamente povero. La povertà obbliga gli uomini ad emigrare in gran numero per sei mesi dell'anno, in generale sulla vicina costa d'Anatolia od in Grecia, ritornando nell'isola dopo avere accumulato qualche piccola economia, talvolta però abbandonandola definitivamente.

La popolazione generalmente è buona e tranquilla e nell'isola si gode la massima sicurezza. Nei tempi antichi potevano vivere nell'isola circa 200,000 abitanti, mentre oggi la popolazione complessiva è solo di 30,000 anime, di cui la metà abita la città di Rodi e i sobborghi ed il resto costituisce la popolazione rurale suddivisa in 44 villaggi. I turchi non sono molti (5000 appena);

i greci raià sono circa 20,000, gli israeliti 4500, ed infine (1) un 500 sudditi stranieri; recentemente vi fu nella città una emigrazione di circa 800 esteri.

Nella stagione estiva poi la città di Rodi, essendo vicina ad Alessandria d'Egitto, viene invasa da Egiziani, specialmente indigeni, che vi si recano a passare l'estate, producendo un certo movimento ed un po' di animazione nella città. I turchi e gli israeliti hanno ciascuno un quartiere nell'interno dell'antica città fabbricata, mentre i cristiani vivono fuori dei bastioni nei sobborghi moderni.

La razza attiva ed energica dei tempi antichi è completamente sparita ed oggi l'ideale del greco della città a Rodi è di essere piccolo bottegaio e passare la maggior parte del suo tempo oziando a fumare e ciarlare nei caffè. La marina mercantile di Rodi, che formava la principale ricchezza dell'isola, è completamente scomparsa ed attualmente si può dire che nel paese non vi sono più marinai; solo i turchi si danno un po' alla pesca ed hanno piccoli caicchi coi quali esercitano il cabottaggio.

I soli porti esistenti nell'isola sono quelli di Lindos e della città di Rodi, ma durante l'estate coi venti dominanti dal W. e N. W. lo sbarco è molto facile dappertutto lungo la costa Sud Est. Sulla costa vi sono località ove sarebbe possibile costruire porti, come nelle baie di Mallona, Vuglich, Apollakia... ma con spese enormi e senza probabilità di buoni risultati di sviluppo commerciale.

Lindos è un piccolo porto esposto ai venti del sud, nel quale possono entrare solo piccole navi; non è mai toccato da vapori.

La città di Rodi ha due porti; l'uno detto il gran porto Liman e l'altro il piccolo porto o Darsana. Il primo è esposto ai venti di nord e nord-est e, con lo scirocco, ha molta risacca; i vapori di grande tonnello non possono entrarvi perchè è troppo ristretto e non vi è spazio sufficiente per manovrare. Il secondo è una darsena rinchiusa, ben riparata da tutti i venti, con l'entrata molto stretta: oggi però è divenuta utilizzabile solo dalle

(1) I sudditi Italiani sono circa un centinaio ed in generale povera gente; tra questi vi sono un maestro di musica, tre suore, tre frati ed i rimanenti esercitano i mestieri di calzolari, pittori, falegnami, ecc... Di benestanti non c'è che la famiglia dell'agente consolare.

piccole navi a vela essendo invasa dalle sabbie e dalle scogliere demolite dal mare. La maggior profondità all'entrata è di circa 9 piedi; ma i limiti del seno non sono definiti.

Durante l'inverno, specialmente quando soffiano i venti del sud che qui sono molto violenti, i grossi vapori che non possono entrare nel porto Liman a volte sbarcano posta e passeggeri nella baia di Trianda, ed a volte, non potendo comunicare affatto coll'isola, sono obbligati a trasportare altrove le merci e i pas-

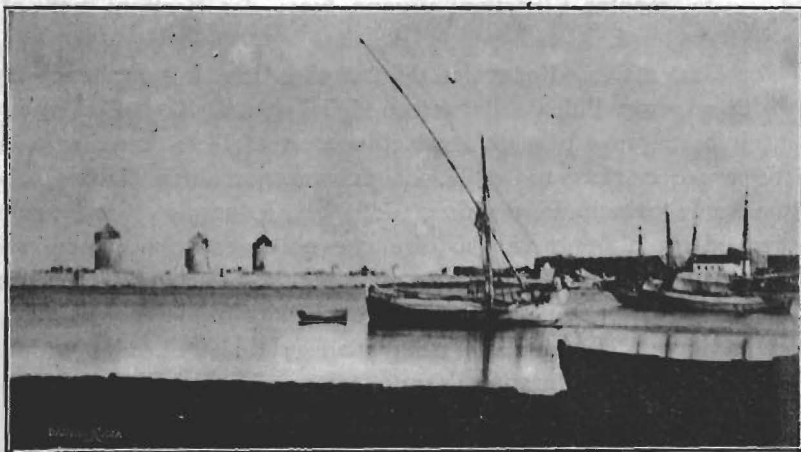


FIG. 4^a. — Rodì. Darsena.

seggeri diretti a Rodi. L'unico lavoro progettato pel miglioramento del porto fu quello di dragare e riparare la Darsana. Il traffico attuale dell'isola è limitato e difficilmente quindi potrebbe essere conveniente l'impiegare capitali nel miglioramento del porto. Le operazioni di imbarco e sbarco di merci si fanno per mezzo di barche da 3 a 4 tonnellate, ma non vi sono rimorchiatori. Nel porto si trovano una cinquantina di tali barche. Siccome poi i vapori si fermano appena poche ore nella rada, e spesso giungono di notte, le agenzie di navigazione si incaricano esse stesse dello sbarco delle merci. Il prezzo è stabilito da una tariffa e varia da piastre 1 $\frac{1}{2}$ a piastre 3 per collo, eccettuati i colli molto grandi per i quali la tariffa è più elevata.

L'imbarco delle merci invece di solito viene fatto direttamente dal commerciante che spedisce. Non vi sono tasse di porto, banchina, od altro, ma solo da poco tempo il municipio impone alle

merci imbarcate e sbarcate una tassa detta Iskelé-Russum stabilita da apposita tariffa (da fr. 0,05 a fr. 0,80 per 100 kg.). A Rodi non vi sono depositi di carbone, ma a volte qualche commerciante ne importa 50 o 100 tonn. all'anno per i bisogni locali. Le navi possono rifornirsi d'acqua poichè vi sono fontane presso lo sbarcatoio, ma i mezzi di trasporto mancano ed i barili debbono essere forniti dal bordo.

Il porto di Rodi da qualche anno è frequentato da piccoli velieri italiani che portano sardine o solfuro di ferro dalla Sicilia.



FIG. 5ª. — *Isola di Rodi. Baia di Trianda.*

Il traffico vien fatto quasi esclusivamente dai vapori; solo quello colla vicina costa d'Anatolia e colle isole limitrofe è fatto con piccoli velieri. Il numero delle navi a vela giunte nel porto aumentò molto da quando fu stabilito un lazzeretto; però sono navi che non si recano a Rodi per operazioni commerciali, ma solo per scontare la quarantena.

Le merci dall'Italia giungono generalmente via Venezia-Fiume per mezzo del Lloyd Austriaco, e più di rado da Smirne o da Costantinopoli in trasbordo su altre linee.

Il traffico dei passeggeri è abbastanza importante, cioè in complesso, tra arrivi e partenze, da 12 a 15,000 passeggeri all'anno, poichè in estate Rodi è, come si è detto, luogo di villeggiatura per gli egiziani.

Gli scambi diretti di Rodi con l'Europa sono limitati ai coloniali, pelli per concerie, cuoi, ecc., ma il 70 per cento delle importazioni viene pel tramite di Smirne o Costantinopoli.

L'epoca del maggior movimento nel porto è quello dell'esportazione dei legumi e frutta, cioè da maggio a luglio, o dell'esportazione del sesamo, fichi secchi ed agrumi, ossia da settembre a dicembre.

A Rodi non vi sono banche ma corrispondenti di varie banche. Vi è servizio postale ottomano, francese ed austriaco.

Rodi per la sua posizione geografica potrebbe essere il luogo destinato ad accentrare il commercio di tutte le piccole località sparse sulle coste d'Anatolia e delle isole Sporadi. Già da qualche anno il commercio di transito per dette regioni ha cominciato a svilupparsi e tende a divenire sempre più importante, grazie alla mancanza di tasse di porto o di banchina ed ai mezzi economici di trasbordo che offre il porto, ove le spese sono molto minori che a Scio e a Smirne.

Il valore delle importazioni annuali è di circa 600,000 franchi, compresi gli articoli in transito.

Le condizioni generali di vendita per le importazioni sono: merce cif a Rodi, imballaggio gratuito, pagamento in contanti all'arrivo della merce contro consegna di documenti per mezzo di un corrispondente di banca e con sconto dal 3 al 5 %, oppure netto contro accettazione a 3 o 4 mesi dalla data della fattura. Le condizioni di vendita per le esportazioni sono: merce fob a Rodi o cif porto di destinazione; pagamento a contanti contro documento con sconto. Il valore delle esportazioni annuali è in media di 3,000,000 di franchi compresi gli articoli provenienti dall'Anatolia e trattati in questo porto.

A Rodi vi sono scuole dell'*Alliance Israelite*, greche, turche, francesi, ed una scuola italiana gratuita tenuta dalle suore francescane.

Le cifre esposte mostrano come nel complesso Rodi oggi non sia un centro di grande importanza commerciale nè di produzione. La sola speranza del paese è lo sviluppo del commercio di transito, ma la mancanza di capitali, le condizioni del porto, le difficoltà delle comunicazioni e la mancanza di una marina propria sono gravi ostacoli per l'avvenire dell'isola, il quale potrebbe essere assicurato solo nel caso che potesse avere privilegi speciali come quello di essere dichiarato porto franco.

Tabella delle importazioni a Rodi nell'anno 1905.

Alcool	L. st.	2,400
Burro	»	2,600
Cereali e farina	»	24,000
Bestiame	»	10,000
Cotonate e manifatture di lana	»	40,000
Filati di cotone	»	5,000
Caffè	»	8,500
Droghe	»	1,200
Sacchi vuoti	»	2,500
Vetriere	»	3,200
Cuoio e pellami	»	7,000
Chincaglierie	»	5,500
Petrolio	»	1,600
Tavole e legname	»	7,500
Corde, tela da vela e pitture	»	2,500
Riso	»	5,000
Pesce salato	»	2,500
Acciaio, ferro, ferrareccie	»	4,000
Zucchero	»	12,000
Tabacco e Tumbeki	»	10,000
Diversi	»	37,000
Totale L. st.		<u>194,000</u>

Tabella delle esportazioni da Rodi nell'anno 1905.

Frutta fresca ed ortaggi	L. st.	15,000
» secca » scelti	»	6,000
Cuoio e pellami	»	7,000
Olio d'oliva	»	2,000
Cipolle	»	1,800
Seme di sesamo	»	8,000
Sapone	»	2,000
Olio Storace	»	4,500
Vallonea	»	1,000
Cera e miele	»	5,000
Vino e raki	»	6,200
Generi diversi	»	41,500
Totale L. st.		<u>100,000</u>

Ammontare delle importazioni da ciascun paese, per l'anno 1905.

Gran Bretagna	L. st.	15,000
Turchia	»	99,200
Austria	»	30,000
Germania	»	10,000
Italia	»	7,000
Francia	»	6,500
India	»	5,000
Egitto	»	5,000
Brasile	»	5,000
Bulgaria	»	5,000
Belgio	»	3,000
Cipro	»	1,500
Russia	»	1,500
Grecia	»	300
Totale L. st.		<u>194,000</u>